

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE PATRIOTA, UN CONTADINO, UN COMUNISTA

L' Italia della Resistenza onora papa Cervi

Migliaia di persone intorno alla cascina dei Cervi a Gattatico - Il dolore dei comunisti espresso dal compagno Longo - Un messaggio di Saragat - Le condoglianze dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni di massa - Lunedì i funerali



La lezione dei Cervi

LA SCOMPARSA di Alcide Cervi induce a riflettere non solo sulla leggenda nata attorno alla sua vicenda, tanto tragica quanto umana, ma soprattutto attorno a quel brano di realtà politica e di storia entro cui quei fatti che poi divennero leggenda si svolsero. Il logorio del tempo, la retorica, e l'ansia spesso emanosa di andare avanti e rompere con il passato, con tutto il passato, hanno in questi ultimi anni talora offuscato tra i giovani, e non soltanto tra i giovani, il ricordo della Resistenza. A tentare di compiere l'opera di ridimensionamento dei significati di quel nostro brano di storia, si sono aggiunti poi due componenti, di segno opposto. Da un lato, infatti, non possiamo dimenticare il massiccio tentativo della destra italiana, per lunghi anni sorretto dai governi democristiani, di far dimenticare la Resistenza relegandola in un canto o infangandola. E su tutt'altra fronte, e con tutt'altra intenzione, una recente pubblicistica tenta un altro processo alla Resistenza, come rivoluzione mancata o tradita. Si dice cioè che, non essendo stata socialista, la Resistenza avrebbe deviato e indebolito le reali prospettive rivoluzionarie italiane. E qui, a ribaltare il semplicistico atto di accusa, vale non soltanto il Gramsci della ricerca delle « forze motrici » della Rivoluzione italiana, ma anche Lenin. A chi contestava la giustizia di parole d'ordine per rivoluzioni politiche che non fossero già socialiste, Lenin replicava che « le trasformazioni politiche con tendenze effettivamente democratiche e ancora più le rivoluzioni politiche, non possono in nessun caso, mai, e a nessuna condizione, né offuscare né indebolire la parola d'ordine della rivoluzione socialista. Al contrario, esse avvicivano sempre più questa rivoluzione, ne allargano la base, attirano alla lotta socialista nuovi strati della piccola borghesia e delle masse semiproletarie ». Questo fu la Resistenza: una « rivoluzione politica », una « trasformazione politica con tendenze effettivamente democratiche ». Per questo, nel momento del riflusso reazionario dopo il 1947, se ne volle cancellare persino la memoria, e infangarla. Per questo certi approssimativi marxisti e leninisti dei nostri tempi che, sbagliando, concepiscono la rivoluzione socialista come « un atto singolo » e non, come ricordava Lenin, « come un periodo di tempestose scosse politiche ed economiche », non l'hanno mai compresa e amata.

OGGI LA MORTE di Alcide Cervi ripropone alla riflessione di tutti il tema, fuori di ogni schema e di ogni retorica. Nel nome di Alcide Cervi viene onorata una rivoluzione politica che dette l'avvio a un grande processo di trasformazione che nessuna forza potrà arrestare. Al di là delle sconfitte e degli abbandoni, nella matrice di questo processo sono ancora profondamente radicate le masse popolari, cambiate sì sociologica-

L'Italia della Resistenza onora Papà Cervi, spentosi nella notte tra giovedì e venerdì nella clinica di Sant'Ilario d'Enza dove era ricoverato. La scomparsa di Alcide Cervi, padre dei sette fratelli trucidati dai fascisti durante la lotta di Liberazione nazionale, ha suscitato dolore e cordoglio in tutto il paese. Già fin da ieri mattina, migliaia di persone si erano raccolte attorno alla cascina di Campagne di Gattatico, dove la sua salma è stata composta: la cascina dove aveva abitato per tutta la vita e dove i suoi figli, medaglie d'argento della Resistenza, avevano combattuto e lottato. Ma il grande cancello della fattoria era chiuso: la famiglia Cervi ha voluto trascorrere la giornata in forma privata e le migliaia di persone, convenute dai paesi vicini e da tutta l'Emilia, sono rimaste fuori in silenzio. Domani la salma sarà trasportata nella sala del tricolore, al Municipio di Reggio Emilia, dove verrà allestita la camera ardente.

Interprete del dolore dei comunisti, il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato alla famiglia Cervi il seguente telegramma: « Vi esprimiamo la mia commozione per la scomparsa di Papà Cervi. In questo momento così doloroso indichiamo a tutti i democratici, ai giovani, l'insegnamento che Papà Cervi, nel nome e con l'esempio eroico dei suoi sette figli, lascia a noi come simbolo della Resistenza e della volontà di lottare sino al sacrificio estremo per la libertà dell'Italia e l'emancipazione di tutti gli uomini. Come comunisti e come combattenti della Resistenza raccogliamo con orgoglio questa eredità luminosa impegnandoci a farla vivere giorno per giorno nella nostra lotta per andare avanti sulla via della democrazia, della libertà dei popoli, della pace e del rinnovamento socialista dell'Italia ».

Il presidente della Repubblica, Saragat, ha fatto pervenire alla famiglia Cervi il seguente messaggio: « Con animo profondamente commosso per la scomparsa di Alcide Cervi, mi associo al dolore dei congiunti, al lutto degli uomini della Resistenza e al compianto di quanti hanno fede in quei perenni valori umani che in lui trovarono così alta espressione. L'appellativo di Papà Cervi che gli venne attribuito dopo la tragedia familiare di cui egli fu a un tempo testimone e partecipe, mai come in questo momento, in un'Italia riconciliata nella libertà, nella giustizia e nella pace, ha intensità di significato ». Dopo aver ricordato il sacrificio dei sette fratelli Cervi il messaggio conclude rinnovando « ai familiari tutti l'espressione del mio più sentito cordoglio ». Saragat ha inoltre disposto l'invio ai funerali di una grande corona di alloro portata da due corazzieri.

Messaggi di condoglianze continuano a giungere alla cascina di Campagne: fra gli altri ci sono quelli della FGCI, CGIL, dell'Alleanza contadini, dell'ANPI, del PSI, del PSU, dei presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Pertini, del presidente del Consiglio, Rumor.

La cerimonia funebre in onore di Alcide Cervi si svolgerà a Reggio Emilia lunedì prossimo. Rappresenteranno il PCI i compagni Amendola, Borghini, Cavina, Colombi, Dozza, Jotti, Secchia e Serri. Rappresenteranno la FGCI i compagni Pagliai, Imbeni, Roserman, Bonaccini, Sassi, Ciani, Calzati.

A PAGINA 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una combinazione ministeriale debole è nata all'insegna dell'incertezza

VARATO IL GOVERNO

Solo fra 10 giorni alle Camere

Ventisette ministri di quindici correnti — Attribuiti i ministeri, ora discutono per fare i sottosegretari — Ingrao dichiara che i gruppi comunisti discuteranno con attenzione le proposte di CGIL, CISL e UIL e sono disponibili per incontri che le Confederazioni volessero avere con le rappresentanze parlamentari

Metallurgici in sciopero a Milano e Torino per le riforme



Il corpo del giovane assassinato presso Roma

● Forse una traccia per il delitto alla periferia di Roma: ricercato dalla polizia un professore di francese amico della vittima

● Il ragazzo abitava da tre mesi in una pensioncina della capitale e voleva frequentare Architettura

A PAGINA 5

Uno studente di 19 anni il giovane assassinato in un fosso

Ministri senza portafoglio
CASSA PER IL MEZZOGIORNO: Paolo Emilio Taviani (dc)
RIFORMA BUCROCRATICA: Remo Gaspari (dc)
RICERCA SCIENTIFICA: Camillo Ripamonti (dc)
RAPPORTI COL PARLAMENTO: Mario Ferrari Aggradi (dc)
CONFERENZE PARTICOLARI (Regioni): Eugenio Gatto (dc)
INCARICHI SPEC. (ONU): Giacinto Bosco (onu)

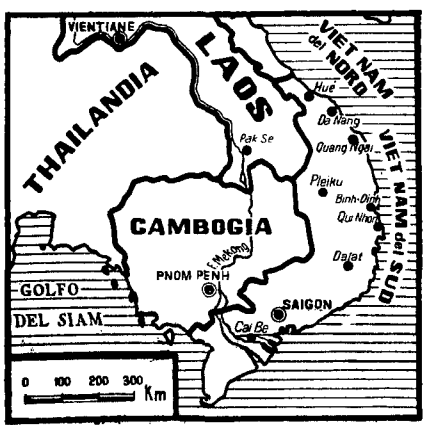
Ministri con portafoglio
AFFARI ESTERI: Aldo Moro (dc)
INTERNI: Franco Restivo (dc)
GIUSTIZIA: Oronzo Reale (pri)
BILANCIO: Antonio Giolitti (psi)
FINANZE: Luigi Preti (psu)
TESORO: Emilio Colombo (dc)
DIFESA: Mario Tanassi (psu)
PUBBLICA ISTRUZ.: Riccardo Misasi (dc)
LAVORI PUBBLICI: Salvatore Lauricella (psi)
AGRICOLTURA: Lorenzo Natali (dc)
TRASPORTI: Italo Viglianesi (psi)
POSTE: Franco Maria Maffei (dc)
INDUSTRIA: Silvio Gava (dc)
LAVORO: Carlo Donat Cattin (dc)
COMMERCIO EST.: Mario Zagari (psi)
MARINA MERCANT.: Salvatore Mannironi (do)
PARTECIPAZIONI STATALI: Flaminio Piccoli (dc)
SALUTE: Luigi Mariotti (psi)
TURISMO: Giuseppe Lupis (psu)

A POCHI GIORNI DAL COLPO DI STATO FILOAMERICANO

RESISTENZA POPOLARE IN CAMBODIA

Carri armati impiegati per la difesa della capitale - Chiusi gli aeroporti mentre il fermento si estende - Drammatico appello dei fantocci: « La nazione è in pericolo »

A pagina 14



OGGI niente

A PROPOSITO della rinuncia dell'on. Nenni alla sua candidatura alla Farnesina, rinuncia che il leader autonomista ha motivato con una lettera all'« Avanti! », è da sottolineare l'importanza di una dichiarazione resa dall'onorevole Bettino Craxi, misteriosamente indicato come « uno dei più autorevoli nemmini ». Come si faccia a capire che un nemmino è « autorevole », nessuno, crediamo, potrebbe spiegarlo. Sarebbe come chi dicesse: « ...ed ecco che un autorevole moscerino... », oppure: « ...in quel momento una accreditata zanzara... ». Ad ogni modo noi siamo contenti che il nostro Bettino, questo socialista da latte, sia « autorevole », così ci facciamo una idea ancor più precisa di come sono i suoi compagni di passione.

Dunque Bettino Craxi, detto anche l'on. Del Nullo, ha dichiarato ieri: « Per quanto ci riguarda non esistono casi personali neppure per il più prestigioso dei nostri compagni. Avremo modo di tornare sulle ragioni e sugli effetti di una imposizione che il PSI dovrebbe subire... ». Questo significa che anche quando sarà composto il nuovo governo, la crisi, almeno per la direzione del PSI, non sarà finita, perché essa dovrà vivere nell'incubo che Bettino torni sulle ragioni e sugli effetti come sopra. Il nuovo segretario del PSI, che sarà, a quanto si suppone, Mancini, telefonerà all'albergo dove alloggia Bettino: « C'è l'on. Craxi? » « Non c'è? » « Questo si sa. Ma è tornato? » « Sì, però è tornato solo a Roma. Ha lasciato detto che sulle ragioni e sugli effetti tornerà un'altra volta ». Ah, grazie — dirà sollevato Mancini, e poi, rivolto ai membri della segreteria — Compagni, si respira... La lettera di rinuncia dell'on. Nenni è stata positivamente commentata dai giornali, e siamo d'accordo. Ma ieri la « Stampa » ha pubblicato in prima pagina un grande titolo così concepito: « Nenni lascia a Moro gli Esteri ». Non sapemmo che dipendesse da Nenni lasciare o non lasciare gli Esteri a Moro, e immaginiamo che l'on. Moro, appena avuta notizia del generoso lascito, si sia affrettato a mandare al leader degli autonomisti del PSI un grande mazzo di fiori con i suoi ringraziamenti. Intanto ci è già stato reso noto, in linea confidenziale, un altro titolo della « Stampa » di domani: « Nenni consente che il sole si levi alle 6,21 ». Il cosmo, che non se lo aspettava, è commosso.

Fortebraccio

Il presidente del Consiglio, Rumor, recatosi al Quirinale alle 18,30, non ha fatto dichiarazioni alla sua uscita. L'annuncio della formazione del governo è stato dato dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, avvocato Piccola, alle 19 in punto. « Il Presidente della Repubblica — informa il comunicato ufficiale del Quirinale — ha ricevuto questa sera alle ore 18,30 al palazzo del Quirinale l'on. prof. Mariano Rumor, il quale, sciogliendo la riserva formulata il 23 marzo, ha dichiarato di accettare l'incarico di formare il nuovo governo. L'on. Rumor ha quindi sottoscritto... »

c. f.

(Segue a pagina 2)

Nella leggendaria cascina di Campegine papà Cervi ha ricevuto l'addio della sua grande famiglia, dei contadini, dei compagni

Gli otto Cervi

«Ogni terra vorrebbe i vostri nomi di forza...»

Alcide sarà tumulato insieme ai suoi figli - Oggi e domani la salma sarà esposta in una camera ardente nel Palazzo comunale di Reggio - I funerali alle 14 di lunedì - Il comunicato del comitato federale del PCI di Reggio Emilia - I messaggi del la DC, del PRI, del PSIUP - La visita di Lama



Sul letto di morte, dopo una vita spesa nel nome del socialismo e dell'antifascismo. Sul corpo di papà Cervi le foto della moglie e dei sette figli uccisi dai nazisti

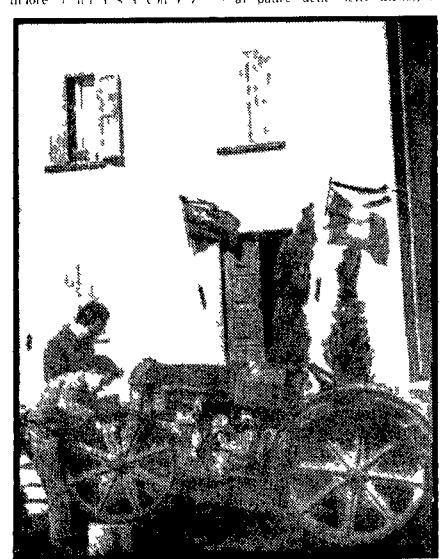
Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA 27 La salma di papà Cervi è stata riportata nella cascina di Caprara di Gattatico la grande cascina tra i campi dove si è compiuta tutta la storia della famiglia. E nella minuscola stanzina al primo piano — il letto matrimoniale e il cassetto e la sedia — dove il vecchio Alcide ha trascorso la sua vita e stata sistemata sul lato sinistro del letto verso la finestra, accanto a fianco resta uno spazio vuoto sul petto ha le foto grafie dei sette figli della moglie della figlia della suocera dei morti lasciati indietro nella sua lunga esistenza eppure più che quelle immagini il senso della lacerazione nella storia di questo minuscolo vecchio lo dà quello spazio vuoto, quello che cosa che è tenuto a mano care ventisette anni fa.

Domani (domani) e poi per tutta la mattinata di lunedì (i funerali sono stati fissati per le quattordici del 30) la salma di papà Cervi sarà esposta in una camera ardente allestita nella sala del Tricolore del palazzo comunale di Reggio oggi appartiene alla sua famiglia ai contadini dei campi attorno agli amici di Gattatico e di Campegine con i quali ha vissuto per mezzo secolo. Domani tornerà ad essere un simbolo, oggi lo si guarda come si guarda un uomo che ha dovuto vivere due volte.

Il plotone di esecuzione che il 28 dicembre 1943 uccise i suoi sette figli aveva come la cascina il tessuto logico di una esistenza, il padre i figli i nipoti. Qui un'intera generazione — quella dei figli — era stata cancellata restava lui un vecchio di settant'anni poi un vuoto di più, mezzo secolo e infine i nipoti i più grandi dei quali avevano una decina d'anni.

Pietro Chiambrini, nella orazione pronunciata a Roma il 17 gennaio 1964 in memoria dei sette fratelli di se tra l'altro: «Dolito secondo le leggi di natura quando il padre muore il figlio si con...»



Bandiere listate a tutto davanti alla fattoria di Campegine

ne è quella di pensare che lui muore ma restano i figli. E invece qui no qui la vicenda fu capovolta. Un istante prima dello sparare i figli si consolarono pensando: «Noi moriamo ma resta il babbo e tutto quello che è stato distrutto ci sarà lui a rifarlo».

Papà Cervi ha rifatto tutto ha «suo tenacemente» il tempo di un'altra generazione. Il tempo di ricucire il tessuto lacerato quel 28 dicembre ha vissuto e lavorato fino a quando i nipoti di allora hanno raggiunto l'età che avevano i sette fratelli quando furono uccisi. Due vite intere per ricucire in ordine le cose, per non consentire che la strage avesse avuto in qualsiasi modo ragione.

Ha condotto la vita fino al momento giusto come un laico che doveva essere rotto da un delirio lucido fino quasi agli ultimi istanti lucidamente con sapevole di aver fatto tutto quello che c'era da fare. Pochi giorni fa accennando ai prodi dei medici attorno al suo letto aveva detto: «Voglio che i miei figli a cent'anni ma io mai sono una carretta con le ruote quadrate». Finché le ruote dovevano essere rotonde, e ha detto: «Buona notte», non era certo — un saluto che voleva essere «storico» semplice mente era davvero notte, lui sentiva arrivare il sonno e si congedava.

Così se è andato quello che era stato chiamato la «vecchia cascina». Ed oggi il saluto che i contadini della campagna reggiana portano a questo piccolo vecchio non è per quasi cent'anni che ha resistito alla tragedia della sua vita, è un saluto portato al padre delle sette medaglie.

Hanno telegrafato repubblicani socialisti una delegazione di compagni del PSIUP si è recata a visitare la salma alla cascina di Gattatico. Il comitato federale del PCI di Reggio Emilia ha recapito il saluto estremo dei lavoratori italiani. Telegrammi sono stati inviati dal compagno Longo dal compagno Berlinguer da numerosi altri dirigenti del partito tra i primi missimi è giunto un messaggio di Saragat e uno dell'ambasciatore sovietico a Roma.

Domani nel pomeriggio come si è detto la salma del compagno Cervi sarà collocata nel Palazzo del Comune nella sala del Tricolore dove è custodito il primo di cuore italiano e dove a partire dalle 14 sarà ammesso il pubblico. La camera ardente resterà aperta ancora per tutta la giornata di domenica e la mattinata di lunedì nel pomeriggio come si è detto.

Il PCI sarà rappresentato dai compagni Amendola Colombi

d'Agostino ma forse e soprattutto un atto di omaggio al contadino che ha saputo vivere strettamente e coraggiosamente al contadino che — fuggito dal carcere — apprendendo dalla moglie che i sette figli erano stati uccisi — diceva alla donna: «Non c'è tempo di pianto. Bisogna continuare. Dopo un raccolto ne viene un altro».

Il comunicato col quale il Comitato Federale e la Commissione federale di controllo di Reggio Emilia hanno annunciato la morte di papà Cervi conclude dicendo che Alcide Cervi ha «rappresentato in tanti anni non solo una gloriosa pagina di storia che si allontana ma la realtà viva in un gruppo di una volontà indomita del nostro popolo di lottare per la sua riscossa sociale e un mondo nuovo. E questa volontà di lotta con assoluta coerenza l'ha espressa nella militanza del PCI sempre presente vegliando ininterrottamente nella vita del partito e nella lotta del Partito. E nel medesimo tempo fu educatore dei giovani a cui sapeva rivolgersi con semplicità di linguaggio ma anche con chiarezza e fermezza nelle idee riconoscendo che negli giovani la continuità della lotta la sua crescita e sviluppo. A queste cose ci richiamiamo nel momento stesso in cui rendiamo omaggio al compagno scomparso non solo per i suoi meriti ma per il suo esempio di un comunista anche modo di essere e di agire che sentiamo utile e necessario per correggere ancor oggi la validità di una scelta politica e ideale di fondo».

Un simbolo ed esempio «in se» cioè al di fuori di quello che invece appesantono i suoi sette figli anche se questi sette figli hanno ricordato tutta la vita la vita ancora più del sacrificio quando Aldo e Guido aprirono la famiglia strada nuova. Un esempio in sé «Nella serena e forte semplicità del suo spirito Alcide Cervi è stato un costante esempio» e lo affermano le migliaia di telefonate pervenute alla cascina di Gattatico da ogni parte d'Italia e da ogni parte politica ribadendo che la cristallina durezza della vita del vecchio Alcide appartiene a un poco di storia che si è appartesa al PCI.

Non gli fu facile il riscatto stamento alla vita. Anche il suo fisico era voglioso di morte una estrema debolezza organica lo impediva e un'ulcera fittica traccia di un dolore profondo gli insidiava il corpo. Ma così che quelli non erano i richiami dei figli o della sposa bensì della morte dove pure essi i suoi cari e i suoi compressi ma che il terreno giusto per amari ancora doveva essere la vita, la verità la predicazione delle idee e delle azioni loro. Così cominciò lentamente a riprendere confidenza con il vivere di tutti i giorni. «Iniziai a fare lavori piccoli — mi diceva — a ripartire sedie per esempio a mettere a squadra il filo di ferro per i pomodori tutti la viti che non servono a niente lo so ma che a me servono per darmi coraggio». E poi si rivolse ai nipoti per educarli. Lui non era un insegnante certo ma aveva da raccontare tutte le idee e le storie dei suoi figli.

Di lì cominciò quella predicazione della storia dei sette fratelli Cervi che poi ha percorso tutto il mondo. Eppure tutte le parti più drammatiche e dolorose di quella storia rammentò che dovetti «costruire attraverso un testimone di ferro quando gli chiedi dove dei figli e della moglie egli colpiva il cuore della storia e sotto il suo sguardo di riconferma ai figli dei suoi capi che la morte stava troppo cancellando il significato della sua famiglia e delle sue idee. E sotto il suo sguardo di riconferma ai figli dei suoi capi che la morte stava troppo cancellando il significato della sua famiglia e delle sue idee. E sotto il suo sguardo di riconferma ai figli dei suoi capi che la morte stava troppo cancellando il significato della sua famiglia e delle sue idee.

Non gli fu facile il riscatto stamento alla vita. Anche il suo fisico era voglioso di morte una estrema debolezza organica lo impediva e un'ulcera fittica traccia di un dolore

Jotti Secchia Serri e Borghini per la FGCI. Ai funerali in terra anche il compagno Sandro Pertini Presidente del la camera in rappresentanza del parlamento.

Il Consiglio comunale di Reggio Emilia ha deliberato che la giornata di lunedì sia dichiarata giornata di lutto cittadino mentre Amministratori comunali e provinciale cureranno funerali. Ai termini della cerimonia la salma di papà Cervi proseguirà per il piccolo campo di Campegine dove sarà tumulata accanto ai figli e alla moglie sulla stela sarà così aggiunto un altro nome. Uno di quei nomi di cui parlava Salvatore Quasimodo nella sua poesia finale: «Ogni terra vorrebbe i vostri nomi di forza di pudore non per memoria ma per i giorni che strisciano tardi di storia rapidi di macchine di sangue».

Kino Marzullo

Come è giunto fino a noi il messaggio di una grande famiglia contadina educata agli ideali dell'antifascismo e del socialismo

Una grande storia umana

La «decisione» di restare come testimone dopo la morte dei figli e della moglie - Un predicatore del futuro - Vent'anni di intensi contatti, di viaggi, di rappresentanza politica e ideale. Quando arrivava, immancabile, con la sua bicicletta ed il tabarro... - La presenza del passato

Quella tomba vuota lulti ma nella grande arcata che nel cimitero di Campegine ospita le poglie dei sette fratelli Cervi e della loro madre ora raccoglierà il corpo dell'ultimo a morire il vecchio Alcide. La famiglia sua riunisce tutta la storia umana. Un grande esempio di un comunista anche modo di essere e di agire che sentiamo utile e necessario per correggere ancor oggi la validità di una scelta politica e ideale di fondo.

Un simbolo ed esempio «in se» cioè al di fuori di quello che invece appesantono i suoi sette figli anche se questi sette figli hanno ricordato tutta la vita la vita ancora più del sacrificio quando Aldo e Guido aprirono la famiglia strada nuova. Un esempio in sé «Nella serena e forte semplicità del suo spirito Alcide Cervi è stato un costante esempio» e lo affermano le migliaia di telefonate pervenute alla cascina di Gattatico da ogni parte d'Italia e da ogni parte politica ribadendo che la cristallina durezza della vita del vecchio Alcide appartiene a un poco di storia che si è appartesa al PCI.

Non gli fu facile il riscatto stamento alla vita. Anche il suo fisico era voglioso di morte una estrema debolezza organica lo impediva e un'ulcera fittica traccia di un dolore

re profondo gli insidiava il corpo. Ma così che quelli non erano i richiami dei figli o della sposa bensì della morte dove pure essi i suoi cari e i suoi compressi ma che il terreno giusto per amari ancora doveva essere la vita, la verità la predicazione delle idee e delle azioni loro. Così cominciò lentamente a riprendere confidenza con il vivere di tutti i giorni. «Iniziai a fare lavori piccoli — mi diceva — a ripartire sedie per esempio a mettere a squadra il filo di ferro per i pomodori tutti la viti che non servono a niente lo so ma che a me servono per darmi coraggio». E poi si rivolse ai nipoti per educarli. Lui non era un insegnante certo ma aveva da raccontare tutte le idee e le storie dei suoi figli.

Di lì cominciò quella predicazione della storia dei sette fratelli Cervi che poi ha percorso tutto il mondo. Eppure tutte le parti più drammatiche e dolorose di quella storia rammentò che dovetti «costruire attraverso un testimone di ferro quando gli chiedi dove dei figli e della moglie egli colpiva il cuore della storia e sotto il suo sguardo di riconferma ai figli dei suoi capi che la morte stava troppo cancellando il significato della sua famiglia e delle sue idee. E sotto il suo sguardo di riconferma ai figli dei suoi capi che la morte stava troppo cancellando il significato della sua famiglia e delle sue idee.

more e vivo non soltanto tra i figli e l'umanità ma tra il passato storico del socialismo e il più vivo presente di esso. Questa fusione di contadini era la sua forza era lo slancio che animava il suo grido di resistenza di coerenza e di forza davanti a tutto il popolo e a tutte le genti democratiche e antifasciste.

Egli sapeva di essere il simbolo di tutto questo e perciò si sforzava di essere presente ovunque si produsse un valore ideale e unitario. Fu presente ai funerali del Presidente Enaudi dell'uomo che vide in lui il presidente dell'intera Italia. Fu così si può dire di quella polarità e socialista e fu sempre presente ai funerali di qualsiasi compagno comunista e socialista o anche cattolico antifascista che avesse un luogo a Campegine o nei paesi vicini. Lo vedevate arrivare immancabile con la sua bicicletta e il tabarro anche d'inverno e anche un anno fa e consolare i parenti i compagni e gli amici. E fu presente nelle famiglie dei caduti del set e luglio dei giovani continuatori cioè dei sacrifici dei suoi figli e fu presente nelle più grandi lotte del lavoro e antifascista che il popolo italiano ha condotto in questi anni. Lo sentiti dire una volta dietro a un modesto funerale una frase che fu volse con identica naturalezza anche al Presidente Merzagora a Roma «davanti alla morte siamo tutti uguali perché diventiamo tutti seri in viso e quindi non c'è differenza». Ora egli è lì, disteso nel

mortale di quell'atto. Eppure vinse e ricavò ancora forza. Gli sono rimasti così altri vent'anni di intensi contatti di viaggi di rappresentanza politica e ideale che hanno fatto di lui un grande simbolo di resistenza di coerenza e di forza davanti a tutto il popolo e a tutte le genti democratiche e antifasciste.

Egli sapeva di essere il simbolo di tutto questo e perciò si sforzava di essere presente ovunque si produsse un valore ideale e unitario. Fu presente ai funerali del Presidente Enaudi dell'uomo che vide in lui il presidente dell'intera Italia. Fu così si può dire di quella polarità e socialista e fu sempre presente ai funerali di qualsiasi compagno comunista e socialista o anche cattolico antifascista che avesse un luogo a Campegine o nei paesi vicini. Lo vedevate arrivare immancabile con la sua bicicletta e il tabarro anche d'inverno e anche un anno fa e consolare i parenti i compagni e gli amici. E fu presente nelle famiglie dei caduti del set e luglio dei giovani continuatori cioè dei sacrifici dei suoi figli e fu presente nelle più grandi lotte del lavoro e antifascista che il popolo italiano ha condotto in questi anni. Lo sentiti dire una volta dietro a un modesto funerale una frase che fu volse con identica naturalezza anche al Presidente Merzagora a Roma «davanti alla morte siamo tutti uguali perché diventiamo tutti seri in viso e quindi non c'è differenza». Ora egli è lì, disteso nel

suo letto ospedaliero col suo corpo esile e quasi fragile. Gli sono rimasti così altri vent'anni di intensi contatti di viaggi di rappresentanza politica e ideale che hanno fatto di lui un grande simbolo di resistenza di coerenza e di forza davanti a tutto il popolo e a tutte le genti democratiche e antifasciste.

La presenza drammatica del passato riaffiorava e premeva nella sua coscienza sopra. Anche sua moglie prima di morire gridò quella stessa frase. E la madre del sette rivide l'incendio che aveva distrutto la casa e fece scendere nei giardini gli uomini e i bambini e il correre affannoso di tutti in mezzo alle fiamme e agli spari dei fascisti. Sotto il peso di quei immagini il cuore della madre cedette. Alcide Cervi è stato più forte ma più forte di lui è stata quella spietata coerenza della storia italiana fatta di sacrifici e di lotte senza di che nulla esisterebbe di Italia democratica.

E noi amiamo ricordarlo così come uomo civile e appassionato in mezzo ad anni di ferro e di dolore. Ma a Milano ricordarlo anche nella immagine di costruttore di speranze di messaggi di grandi ideali liberali. Abbiamo tanto bisogno di tali presenze ideali che oggi il panorama umano dopo la sua morte ci sembra impoverito. Con lui scomparso uno dei più prestigiosi e intensi personaggi di una grande stagione eroica.

Renato Nicolai

Il cordoglio dell'Italia democratica

Appello della FGCI ai giovani - Telegrammi di Fanfani, Pertini e Rumor, della CGIL, dell'ANPI, dell'Alleanza Contadini, del PSI e del PSIUP

La morte di papà Cervi ha suscitato grande emozione e cordoglio in tutto il paese.

La figura di Alcide Cervi viene ricordata in un appello che la FGCI ha lanciato ai giovani. I giovani comunisti italiani — vi si legge — si inchinano con scontenti di fronte al grave lutto che ha colpito l'Italia intera. E' morto Alcide Cervi, l'uomo più legato al cuore dei giovani per il suo passato e per ciò che rappresenta nel presente. La sua figura rappresenta lo slancio e l'entusiasmo con cui i contadini parteciparono alla Resistenza portando nel vito della lotta di Liberazione nazionale i loro problemi e le loro aspirazioni.

«Il sacrificio dei suoi sette figli che avevano abbracciato la lotta per combattere in prima fila il terrore nazifascista e per riscattare l'Italia dalla barbarie in cui il fascismo l'aveva precipitata e il simbolo della risposta che i giovani diedero all'appello antifascista. I sette fratelli Cervi si batterono e furono trucidati per i grandi ideali della libertà della democrazia e del socialismo».

«Papà Cervi questa nella tempesta — continua l'appello — seppe resistere a tanto dolore non piegò la testa ma indicò che si doveva andare avanti che quel sacrificio non era vano che i giovani dovevano continuare la lotta dei suoi figli per un'Italia migliore. Cervi non è stato soltanto un grande eroe nazionale ma è stato e vive nel nostro ricordo anche come comunista e la sua forza di esempio gli ha consentito di tenere duro e guardare avanti».

«Oggi a ventisei anni dalla vittoriosa lotta di Liberazione — giovani comunisti — impegnavo solennemente di fronte alla sua salma a contribuire all'affermazione di quei grandi ideali. Lo faremo nella lotta quotidiana contro gli oppressi e con quella modestia e con quella tenacia che traspare dalle bonarie parole di papà Cervi. La querela morirà e non sarà buona nemmeno per il fuoco. Se volete capire la mia famiglia guardate il seme. Il nostro seme è l'ideale nella testa dell'uomo». Gli iscritti i mezzadri della FGCI — conclude l'appello — abbracceranno le loro bandiere e porteranno alla salma il proprio cordoglio e la propria determinazione di continuare la Resistenza nel nome di Alcide Cervi».

La segreteria nazionale della CGIL ha inviato alla famiglia Cervi un telegramma in cui si dice che «i lavoratori italiani salutano con riverenza e commozione papà Cervi raccogliendo un ideale attorno a lui ancora una volta nel rinnovato impegno di proseguire nel suo esempio la comune battaglia per la libertà ed il progresso del paese».

Un telegramma è stato inviato anche dall'Alleanza Nazionale dei Contadini di cui Cervi è simbolo del contadino nuovo dell'Italia democratica. Era presidente l'Alleanza ha fatto affiggere un manifesto di lutto.

Ieri mattina aprendo i lavori della Direzione del PSI con De Martino ha commemorato papà Cervi «la cui figura rimane la pietra in modo indelebile alla storia della lotta di Liberazione». La Direzione socialista ha inviato messaggi di condoglianza alla famiglia all'ANPI ed al PCI.

Il compagno Tullio Vecchiotti ha espresso al cordoglio del PSIUP alla famiglia Cervi al PCI ed all'ANPI analoghi messaggi sono stati inviati dai gruppi parlamentari del PSIUP.

Il Comitato Nazionale dell'ANPI ha inviato alla famiglia Cervi un telegramma in cui si dice che «i lavoratori italiani salutano con riverenza e commozione papà Cervi raccogliendo un ideale attorno a lui ancora una volta nel rinnovato impegno di proseguire nel suo esempio la comune battaglia per la libertà ed il progresso del paese».

Telegrammi di condoglianza sono stati inviati dai presidenti del Senato e della Camera Fanfani e Pertini e dal presidente del Consiglio Rumor.

Lo Pertini in un messaggio al sindaco di Reggio Emilia ha scritto che «la scomparsa di papà Cervi è un lutto per l'intero popolo italiano che sente in lui il simbolo delle sue tradizioni generose di sacrificio e di lotta. Il sacrificio attraverso i sette figli — trucidati dai nazifascisti — la lotta per la libertà della Resistenza italiana». La morte di papà Cervi — ha concluso Pertini — non crea in noi il senso di un distacco definitivo perché egli sarà sempre tra noi per esortarci e per ispirarci nell'azione di una nuova e umana avventura.